Il vecchio e il nuovo

Di Marco Pagani

Nei giorni scorsi è uscita la notizia che il pentagono aggiornerà i suoi sistemi di lancio per i missili nucleari. Molti giornalisti hanno così scoperto, tra stupore e divertita incredulità, che il sistema in uso non è mai cambiato negli ultimi 45 anni. Si tratta del SACCS: Strategic Automated Command and Control System; basato su computer IBM serie 1, una macchina di metà anni 70 e su floppy disk da 8 pollici.

È quest'ultimo dettaglio, in particolare, ad aver scatenato la fantasia dei giornalisti.

Si, perché se alcuni di noi ricordano i floppy blu, rigidi, da 3 pollici e mezzo, o quelli ancora più vecchi da 5 e un quarto, quelli da 8 sono autentica archeologia informatica: grandi quanto una scacchiera, talmente morbidi che si piegavano mentre venivano inseriti, avevano una capienza che oggi fa tenerezza: da 80 k fino a un massimo di 800. L'equivalente di un documento word, o di un centesimo di secondo di Netflix.

Bene: per lanciare i missili, fino a oggi bisognava inserire uno di questi floppy nel computer IBM di cui sopra. Il Pentagono ha fatto sapere che dal prossimo anno il tutto verrà sostituito da un apparato più moderno, che utilizzerà chiavette USB "ad alta sicurezza".

Quello che mi ha stupito è stato l'atteggiamento di scandalizzata superiorità con cui praticamente tutti i commentatori hanno preso la notizia: possibile che le armi nucleari americane siano gestite da un ferrovecchio? Ma siamo pazzi? Cosa abbiamo rischiato?

Beh, ve lo dico io cosa abbiamo rischiato: niente.

Dal punto di vista tecnologico il sistema IBM è perfettamente in grado di fare quello che (speriamo) non debba fare mai, e potrebbe continuare a farlo per altri 50 anni. Se a noi la cosa sembra incredibile è perché siamo noi a essere stati indotti da decenni di idiota e folle rincorsa consumistica all'ultimo modello, decenni di obsolescenza programmata, continui aggiornamenti software che servono solo a mettere continue pezze a sistemi progettati male, a pensare che tutto ciò che è vecchio sia da buttare.

E invece eccolo li quel vecchio cassone ibm, col suo floppy grande come un lenzuolo, a ricordarci un altro modo di pensare la tecnologia: a gestire da quasi mezzo secolo uno dei sistemi più critici del mondo, dall'alto dei suoi 80 k di memoria. Talmente vecchio da non essere online, visto che internet quando l'hanno costruito neanche esisteva. Talmente vecchio da non comunicare con altri computer, da non avere windows, da non avere porte usb; Talmente vecchio, in altre parole, da essere completamente al sicuro. Blindato, impermeabile a qualunque virus, o tentativo di hacking o intromissione. Talmente vecchio da essere al riparo dalla fragilità del nuovo.

Possiamo solo augurarci che il nuovo sistema sia abbastanza vecchio da tenerci al sicuro per altri 45 anni. Fattore umano permettendo...